Mercoledì 5 Novembre 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII N 272

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e su..., in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/6 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto corrente con la Posta

[Il] petrolio e la Marina da guerra

[Le] difficoltà di approvviggionamento

La questione del costo - I magazzini

L'utilità complessiva

[L]a recente disposizione ministeriale [ha] prescritto che le navi esploratrici [Nino] Bixio» e «Marsala» siano ri[dotte] ad esclusiva combustione a pe[trolio], aumentando notevolmente il loro [ragg]io di azione e la loro effisienza [...] Nelle nuove costruzioni nella [nost]ra marina la combustione a pe[trolio] del resto prevale, e sembra che [...] sia per essere adottata anche [per] le nuove corazzate che si debbono [cost]ruire.

[Noi] vorremmo però che in fatto di [ques]ta importantissima innovazione si [fosse] molto più radicate e che non sol[o la] combustione esclusiva a petrolio [foss]e introdotta nelle nuove costru[zioni], ma si adotti anche per tutte le [...] navi della flotta che hanno in[nanzi] a sè ancora qualche anno di [...] servizio. La riforma del resto non [sare]bbe che parziale poichè tali navi [hann]o già le installazioni opportune [per] immagazzinare e per abbrucciare [...] petrolio in combinazione col [carb]one che forma tuttavia il loro [prin]cipale combustibile. La riforma [...] non importerebbe grave spesa, [...] soppressione di quasi tutti i [...] renderebbe disponibili degli [spazi] notevoli che si potrebbero utiliz[zare] con grande vantaggio ad altri [...]

[A]lla combustione a petrolio si fanno [...] appunti e principalmente i se[guent]i, che poi sono i soli che meri[tano] confutazione:

[E]ventuale difficoltà di approvvigio[nam]ento.

[E]ventuale costo maggiore in confronto [a q]uello del carbone.

[D]ifficoltà di immagazzinamento.

[L]a produzione di petrolio *greggio* [ne]llo scorso anno fu di 30.000.000 di [tonn]ellate. Il consumo della marina [milit]are italiana per quanto conside[revo]le non potrebbe influire in modo [sens]ibile su questa produzione. Il pe[trol]io è adesso prodotto in quasi tutte [le] parti del mondo; oltre ai grandi [pozzi] petroliferi della Russia e del[l'A]merica Settentrionale, oggi vi è una [pro]duzione notevole in Rumenia, Gal[lizi]a, Birmania, California, Persia, Te[xas], Borneo, Egitto, Messico, Trinidad. [Il] petrolio adunque può venir impor[tato] nel Mediterraneo per la via di [mar]e da Gibilterra, dal canale di Suez [e d]ai Dardanelli e, cosa per noi im[por]tantissima dalla via di terra attra[vers]o Stati alleati. Il carbone adatto [per] marina non possiamo importarlo [che] dallo stretto di Gibilterra. Infatti [a] meno di veder le nostre grandi [...] perdere enormemente in autono[mia] e velocità, e il naviglio sottile pa[r]al[izz]ato — noi dobbiamo fornire alla [mar]ina del carbone navale; ora questo [...] si ottiene che dal paese di Galles [e d]alla Virginia.

Quanto all'importare carbone navale [pe]r la via di terra, e di qualsiasi qua[lità] in grandi masse per la medesima [...] sarebbe cosa estremamente diffi[cile] quanto costosa. Ciò significa sem[plic]emente che dopo la dichiarazione [di] guerra, l'Italia molto probabilmente [non] sarà in grado di importare un [solo] carico di carbone, bastando a im[pedi]re tale importazione un po' di sor[vegl]ianza allo stretto di Gibilterra! [Pe]r impedire l'importazione del pe[trol]io abbisognerebbe estendere invece [la] sorveglianza a parecchi punti e pro[babi]lmente abbisognerebbe *ricorrere* [al] blocco ravvicinato dalle nostre coste. [In] questo caso rimarrebbe aperta an[cor]a la via di terra dalla Gallizia o [dal]la Rumenia, costosa invero, ma [me]no che per il carbone perchè di pe[trol]io occorrerebbero masse sensibil[men]te minori che col carbone stesso. [Ci] sarebbe anche la risorsa dei pro[dott]i della distillazione di schisti, ecc. [che] potrebbe inviare la Germania.

Adunque le difficoltà di approvig[gion]amento si dovrebbero considerare [ugua]li col petrolio che col carbone [nav]ale.

Aggiungasi che se i combustibili [...] italiani sono assolutamente ina[datt]i per la marina, non sarebbe in[tera]mente perduta la speranza di aver a [dis]posizione petrolio nazionale.

Quanto all'eventuale costo maggiore [del] petrolio in confronto al carbone si [può] osservare come si tratti sempli[cem]ente di una questione di trasporti. [Da]to il diverso potere calorifico dei [due] combustibili la possibilità di aver [a] medesima spesa per cavallo asse-ora [impi]egando petrolio anzichè carbone [non] è che una questione di nolo. Noi [...] le navi mercantili adottare [la] combustione liquida là dove possono [ave]r con tenue spesa di trasporto il [pe]trolio stesso. Per trasportare car[bone] serve qualsiasi nave, e non sono [cer]tamente i migliori e più moderni [pir]oscafi che sono adibiti a tale tra[spo]rto; per il petrolio è invece indi[spensabile] la nave apposita. Attualmente il numero di queste navi è insufficiente alla domanda, onde i loro noli sono elevati, tanto più che devono compire i loro viaggi di ritorno sempre in zavorra, cosa che del resto avviene nella maggior parte dei casi anche per i vapori che portano carbone in Italia.

Il nolo marittimo però si sa cosa può importare quando si disponga di un materiale proprio, o si sia assicurato il materiale medesimo con opportuni contratti. Da qualsiasi parte del mondo il costo del trasporto di petrolio in grandi masse ai porti italiani, contando il viaggio di ritorno in zavorra, non può mai salire a tassi proibitivi. Organizzando quindi il servizio con conveniente materiale il costo del petrolio potrà venir contenuto in limiti più che ragionevoli. *Già vi sono punti del mondo non produttori di petrolio dove la navigazione lo trova notevolmente più economico del carbone.*

Neppure la questione dell'immagazzinamento può ostacolare la necessaria riforma. Se è vero che del carbone si può cacciare in qualsiasi angolo di un porto, ciò non significa che questa sia buona pratica. Il carbone dovrebbe venir immagazzinato in locali coperti e posti al sicuro del tiro nemico; occupa inoltre un grande spazio non potendosi stivarlo molto in altezza. Non è neppur prudente il costituire dei grandi depositi unici, ma conviene frazionarlo in parecchi piccoli depositi onde evitare le conseguenze di possibili incendi, sia spontanei che in causa del fuoco nemico; spesso non è conveniente o possibile di ammucchiare masse di carbone in prossimità dei pontili di imbarco e allora *bisogna* ricorrere al trasporto con vagonetti e con piatte con spesa e perdita di tempo. Influe il carbone navale dopo qualche tempo che è stato tolto dalla miniera perde in modo sensibile del suo potere calorifico, si frantuma e sminuzza producendo polvere che bisogna trasformare in agglomerati che se riempiono bene i carbonili, sono per contro di un più lento imbarco, e danno alla combustione maggior fumo del carbone in pezzatura.

Sono poi facili errori di apprezzamento nel peso nell'imbarco del carbone, sarebbe utile in proposito ricordare gli incidenti della squadra russa di Rodjestwensky; alcune delle sue corazzate risultò che avevano a bordo assai meno *combustibili di quanto credevano avere!*

Col petrolio sono indispensabili dei cisternoni, che sul soprasuolo è prudenza di non costruir troppo grandi, e occupano alquanto spazio, ma che in compenso si possono collocare dove più fa comodo perchè il petrolio giunge alle navi ai punti di imbarco colla spinta di pompe, mercè la quale si possono agevolmente superare e distanze e dislivelli. Al bisogno nulla potrebbe impedire di impiantare le tante petroliere nel sottosuolo mettendole al sicuro del fuoco nemico e del pericolo di incendio, potendo *isolarle* completamente dall'aria esterna, e finalmente se necessario si *potrebbe* ancora occupare lo spazio sovrastante. Le *cisterne* o *tanche* per il *petrolio* importerebbero una certa spesa, ma *non maggiore* di *quella* che esigerebbero dei razionali e completi impianti per immagazzinare e imbarcare sollecitamente il carbone, impianti che mancano in tutti i nostri arsenali e stazioni carbonifere e che pur si dovrebbero fare.

Il nodo della questione però non è nella spesa maggiore o minore della combustione a petrolio od a carbone navale: è invece nel determinare quale delle due combustioni sia più efficiente per la marina.

Col *petrolio* abbiamo i seguenti vantaggi, e vantaggi che nessuno discute:

Soppressione dei carbonai e dei fuochisti che *formano* parte cospicua *del* personale di bordo d'una nave da guerra, e del loro lavoro improbo ed ingrato, bastando pochi uomini di guardia ad alcuni robinetti per tutti i gruppi di caldaie d'una nave da guerra.

Regolarità assoluta nell'andamento dei fuochi, e facilità grandissima di spingerli o rallentarli all'istante.

Utilizzazione di spazi ora non adoperabili, per stivare il combustile e di conseguenza possibile miglior impiego degli spazi destinati ai carbonili.

Dato il notevole *maggior potere* calorifero del petrolio in confronto del carbone navale, aumenta di tanto a parità di peso il raggio di azione della nave, e poichè il petrolio essendo liquido riempe interamente lo spazio occupato ciò che non fa il carbone *in* blocchi, a parità di volume si può imbarcare *quantità maggiore di combustione.*

Rifornimenti rapidi automatici, possibili anche in alto mare.

Diminuire in modo notevole a bordo il numero degli equipaggi, togliere *in pari tempo ai marinai* un servizio che è penoso e faticoso, non sarebbe una economia da calcolare nella spesa generale?

L'aumentato raggio di azione, la maggiore velocità garantita alla nave, la *migliore conservazione* delle caldaie, dei doppi fondi divenuti necessari anche per *il petrolio*, non sono vantaggi il cui effetto si può tradurre in un equivalente valore venale di cui si può benissimo tener conto?

E la rapidità dei rifornimenti possibili anche in alto mare, non aumenta essa pure e in modo notevolissimo la efficienza delle navi da guerra, e quindi il loro valore?

Non è adunque in base alla semplice differenza di spesa che si deve valutare l'utilità della riforma invocata ma in base anche alla maggiore efficienza che apporta al materiale la combustione a petrolio; e senza disdire che coll'adatto organismo la spesa in combustione non sarebbe forse superiore, si può essere, in *definitiva il tornaconto* per l'aumentata efficienza colla combustione liquida sarebbe sempre sensibilissimo. E non vediamo noi salire *in modo vertiginoso* i costi delle navi per aumentare la loro efficienza da una *costruzione all'altra?*

Vedasi il bilancio della R. Marina! Per l'esercizio in coro nel quale si dovevano completare i vuoti fatti nelle scorte dalla guerra, venne preventivata la spesa di «otto milioni» per il combustibile, e ciò in un totale di lire 181,726,400 per la parte ordinaria e di 29,432 560 per quella strordinaria! Il combustibile è adunque una delle spese minori della marina; mentre è dal combustibile che le navi attingono in definitiva ogni loro energia.

Il tempo è maturo per la riforma; l'Inghilterra stessa ne ha dimostrata la necessità. L'Inghilterra per l'imponenza dei suoi consumi e la estensione delle sue basi navali in tutto il mondo, è costretta ad applicare il nuovo sistema per gradi; ma noi con numero ristretto di navi moderne, colle basi *limitate alle nostre coste* e pochi punti del Mediterraneo, non abbiamo le medesime *ragioni* dell'Inghilterra per indugiare; e mentre l'Inghilterra che possiede *in* casa sua il miglior carbone navale del mondo, per adottare il petriolio che sarà costretta di importare d'oltre oceano non esito ad abbandonare il suo magnifico carbone esiteremo noi che dobbiamo importare il carbone dall'estero intenemente come il petrolio?

Non vi è che una vera difficoltà da vincere, ma enorme per la sua forza di inerzia, la consuetudine!

Consuetudo quasi altera natura.

Giorgio Molli

Notizie dal Friuli

Le precedenti elezioni politiche

Mentre nelle elezioni di domenica fu chiamato alle urne un numero triplicato di elettori, vi furono periodi in cui il potere legislativo uscì dal grembo di pochissimi elettori. Così coloro che elessero le sei Legislature che ressero i destini d'Italia dal 27 aprile 1848 al 21 gennaio 1860 furono in numero addirittura insignificante di fronte alle cifre dei giorni nostri. Nelle *elezioni* del 27 gennaio e tre febbraio 1861 vi erano in *tutto il Regno* d'Italia 413 Collegi e 418,696 persone iscritte nelle *liste elettorali*, vale a dire l'1,92 per cento degli abitanti senza distinzione di sesso e di età. Quelli che si recarono alle urne si limitarono però a 239,583, cioè al 57,2 per cento degli iscritti.

Le elezioni si fecero a scrutinio uninominale a suffragio ristretto fino alla XIV Legislatura eletta il 16 e 23 maggio 1880. In quell'epoca gli elettori erano già saliti al 2,22 per cento ed ascendevano a 621,896. Dal 1882 al 1890 le elezioni si fecero a scrutinio di lista. I Collegi divennero 185 e gli elettori ascesero a 2 112 563. Dalla XVII Legislatura in poi le elezioni furono fatte a scrutinio uninominale suffragio allargato. In quelle del 6 e 18 novembre del 1892 gli elettori *furono* due milioni 934,445 rappresentanti il 9,57 per cento degli abitanti. La XIX Legislatura fu eletta il 26 maggio e 1.o giugno 1895: gli elettori iscritti erano due milioni 120,185, rappresentanti il 6,7 per cento della popolazione. La XX Legislatura fu eletta il 21 e 28 marzo 1897; gli elettori erano due milioni 120,909 iscritti.

Nel secolo XX si fecero tre elezioni generali, cioè quelle del 3 e 10 giugno 1900, del 6 e 13 novembre 1904 e del 7 e 14 marzo 1909. Nella prima votasono un milione 310,480 elettori, ossia il 58 3 per cento dei due milioni 248,509 iscritti; nella seconda ne votarono un milione 593.886, *cioè il 62,8* per cento dei due milioni 903,327 iscritti, e nella terza un *milione* 903,687, cioè il 65,3 per cento dei due milioni 930,473 iscritti.

Nelle elezioni del 1909 erano stati eletti 123 deputati assolutamente nuovi alla Camera; 104 avevano fatto parte della Legislatura precedente; 69 avevano già due Legislature; 40 ne avevano tre; 36, quattro; 35, cinque; 23, sei; 19, sette; 11, otto ed 8, nove.

Il programma d'insegnamento

nei ginnasi e licei moderni

La «Gazzetta ufficiale» pubblica il decreto col quale sono approvati e resi esecutori al 1 novembre 1913 gli orari e il programma di insegnamento per le sezioni ginnasiali e dei licei moderni.

I programmi sono preceduti da istruzioni generali nelle quali il ministro spiega e chiarisce i fini dei licei e ginnasi moderni, e traccia l'insegnamento e la via da seguirsi.

Il ministro lascia agli insegnanti la libertà didattica per quanto riguarda i libri indicati dal programma; infine il ministro dice che appena sia iniziata l'applicazione dei programmi del nuovo istituto alla luce delle *prime esperienze* siasi portata sull'ispettorato centrale e *regionale* delle scuole, si porrà mano senza indugio alla riforma del *programma* del vecchio istituto di classe per rafforzare lo studio delle antichità e coordinare l'*insegnamento* scientifico e rendere tutta l'istruzione *più efficacemente* formatrice al sentimento estetico, o meglio la base più *solida* della infiltrazione del carattere e della volontà.

PER CHI EMIGRA

Concessione ferroviaria

Gli emigranti indirizzati verso le Americhe, purchè non siano forniti di biglietto *di imbarco su un piroscafo* autorizzato al trasporto di emigranti *hanno* diritto ad usufruire della *concessione* ferroviaria decima in base alla quale viene accordato un ribasso che oscilla dal 40 al 60 0|0 sul prezzo di trasporto in ferrovia fino al porto di imbarco.

Per godere di tale concessione gli emigranti debbono fornirsi di speciale richiesta, la quale viene data dal sindaco oppure — nei Comuni nei quali esiste un Ufficio di pubblica sicurezza — dal rappresentante dell'autorità politica.

La concessione è ammessa soltanto per comitive di almeno dieci persone adulte oppure da gruppi che pur non essendo composti da dieci individui pagano per dieci.

NOTE AGRICOLE

NEL FRUTTETO

Forme d'allevamento dei fruttiferi

I nostri vecchi non conoscevano altre forme di allevamento dei fruttiferi all'infuori dell'alto fusto, ed ottenevano dopo 20 o 30 anni, un prodotto incostante e saltuario.

Nella nostra industria è del massimo interesse godere al *più* presto i frutti dei capitali che s'investono nel suolo ed è *conveniente avere dalle* piante un prodotto il più possibile *uguale e costante.*

Per arrivare a questi risultati in *frutticoltura*, e specie per quanto riguarda il pero, è necessario ricorrere alla potatura e scegliere quindi le forme adatte a subire questa operazione.

L'alto fusto può certo dare prodotti elevatissimi, più che le piante nane; occupa però anche uno spazio assai maggiore e, come abbiamo già detto, non produce che assai tardi; con un numero maggiore di *piante nane* ben coltivate e allevate razionalmente, avremo dalla stessa superficie di terreno un utile molto superiore, senza contare poi che su di queste le cure contro le *malattie riescono facilissime*, mentre sulle prime sono quasi impossibili per *diverse ragioni*.

Molte sono le *forme* a cui si possono assoggettare le piante di pero innestate sul *cotogno*: sarà però nostra cura di evitare tutte quelle forme eleganti, strane, barocche che costituiscono la passione di tanti, che accontentano l'occhio, ma che esigono grande perdita di tempo e quindi non consigli a chi voglia fare della frutticoltura veramente industriale.

Per la nostra zona di pianura consigliamo le forme seguenti:

1.o la *piramide* o forma *piramidale* che è la più produttiva, sempre in in mezzo agli appezzamenti;

2.o il *cordone verticale* per disporlo lungo i viali e le chiusure;

3.o il *cordone orizzontale*: semplice e doppio come contorno nel singoli appezzamenti;

4.o il *vaso*, per metterlo in mezzo alle piramidi, onde utilizzare bene ogni spazio di terreno.

E di queste forme solo ci occuperemo nei prossimi numeri.

e. c.

da Cividale

All'Unione commercianti

Ieri sera si riunì il Consiglio dell'Unione Commercianti ed Esercenti.

Prima di aprire la seduta il consigliere sig. Antonio Zuliani a nome del Consiglio consegnò con nobili parole al Presidente sig. Battocletti una pergamena ed una medaglia con la dedica seguente:

«Ad Antonio Battocletti i Consiglier, dell'Unione Comm. Esercenti di Cividale offrono questo segno di plauso e di grato animo per l'esito brillante dell'Esposizione Intermandamentale.»

Seguono le firme di tutti i consiglieri. Il Presidente quindi comunica d'aver partecipato al congresso di Venezia ed aderito quello di Bologna, d'aver partecipato all'inaugurazione della nuova sede della Società dei commercianti di Udine.

Il *Consiglio* delibera di *respingere* le dimissioni presentate dal consigliere *Bulfoni Pietro*; *delibera di convocare* l'assemblea per il 14 dicembre per la nomina di quattro consigliere; *prende* infine accordi relativamente alla costruzione d'un pubblico macello, ed al commercio girovago.

Le scuole chiuse per la scarlattina

Essendovi manifestati in città alcune casi di scarlattina, l'apertura delle scuole comunali venne rinviata fino il nuovo ordine.

da Venzone

Bruciata viva

L'altro ieri nella casa di certo Massimo Valent, ai Piani di Portis, si sviluppò un incendio che in breve assunse proporzioni violentissime.

Il fuoco investì particolarmente la camera da letto dove dormiva una bimba di 22 mesi a nome Elena che non fu potuta sottrarre alla furia delle fiamme tra le quali miseramente perì.

La popolazione ed i carabinieri accorsi al primo allarme dovettero durar non poca fatica per circoscrivere ed alla fine domare l'incendio.

Il danno materiale è di 1500 lire.

da Codroipo

Una rebaltata

In causa di uno scarto del cavallo i coniugi sigg. Guido e Rosalia Di Gaspero Rizzi, precipitarono in un fosso sulla strada Codroipo-Varmo. Essi rimasero sotto la vettura, mentre il cavallo *scioltosi e datosi alla fuga*, venne lungo la strada fermato dai carabinieri che ivi transitavano.

Il sig. Guido rimase incolume, mentre la signora accusava forti dolori al petto.

Trasportata a Codroipo venne visitata dal medico dott. Bertuzzi che le riscontrò contusioni multiple al torace guaribili in brevi giorni

Furto in Canonica

Nella notte di domenica a lunedì, ignoti, penetrarono nella Canonica e rovistarono, scassinandoli, diversi cassetti del tinello e dell'archivio, rubandovi qualche lira.

La Benemerita indaga.

da Raccolana

Il pietoso suicidio di una donna

Certa Angelica Pellegrini maritata ad Ambrogio Pinosi detto Garofol, tempo addietro fu la protagonista di uno scandalo che nel nostro paese fece un chiasso enorme.

La moglie di certo Andrea Piussi, amico del Pinosi e suo socio, accortasi che il marito, la tradiva appunto con l'Angelica, aveva fatta una scena violentissima, che in un baleno era stata *da tutti risaputa.*

L'Ambrogio Pinosi, buon uomo e di cuore assai pietoso aveva però perdonato a sua moglie sperando con la dolcezza del suo contegno di richiamarla sulla retta via.

Ma la donna si sentiva così oppressa dal peso dello scandalo pubblico, che cadde in tale disperazione da pensare ad uccidersi, e tentò anche di mettere in atto il suo tristo proposito.

Il marito potè salvarla, ma essa l'altro ieri incapace di reggere ancora aldilà sonore, si uccise appiccandosi nella sua stanza.

La tragedia ha suscitato in paese la più grande dolorosa impressione.

da Tolmezzo

Investimento ciclistico

Ieri, di fronte all'abitazione del *sig.* Jacopo Linussio, un ciclista, nel tentar di evitare un carro, travolse il bambino Ferruccio Flaminia di Andrea, di 7 anni, poi fuggì.

Il piccino fu curato poco dopo dal dott. Cecchetti che gli riscontrò la frattura della gamba destra.

Rubrica commerciale

Informazioni commerciali

Per le Camere di commercio

(Rapporti col Ministero)

Il ministro on. Nitti ha diramato la seguente circolare ai presidenti delle Camere di commercio;

«Essendo opportuno e necessario che le comunicazioni volute dalla legge siano fatte — per quanto è possibile — in modo uniforme, dispongo quanto appresso:

1. Ad evitare eventuali dispersioni e perchè risulti accertato che le Camere hanno adempiuto all'obbligo *fatto* dall'art. 39 della legge l'invio delle deliberazioni e dei verbali di adunanza sarà sembre fatto con lettera di tramissione, *debitamente firmata* e protocollata, e ciò anche nel caso in cui la comunicazione delle deliberazioni e dei verbali avvenga mercè copia dei Bollettini ufficiali o di altri stampati nei quali le Camere sogliono pubblicare i propri Atti. Tale lettera di tramissione sarà indirizzata al Ministero di Agricoltura, industria e commercio. (Ispettorato generale del Commercio).

2. Le deliberazioni per le quali è richiesta l'approvazione del Ministero (o che dovranno, perciò, essere inviate in doppio esemplare) e quelle che riferendosi ad argomenti i quali, per il loro interesse generale, assumono particolare importanza, saranno accompagnate da estratto del verbale d'adunanza camerale, in cui siano, riportate «*in extenso*» le discussioni avvenute sugli argomenti che diedero *luogo alle deliberazioni.*

3. In tutti gli altri casi i verbali delle adunanze potranno essere comunicati in sunto, da cui però risultino in modo chiaro completo e preciso le deliberazioni adottate dal consiglio ed anche sommariamente le discussioni sui singoli oggetti trattati.

4. Confermando poi le istruzioni impartite con altre circolari avverto che tanto le deliberazioni singole, quanto i verbali completi dovranno contenere la indicazione se si tratti in prima o in seconda convocazione non che il nome dei consiglieri intervenuti e di quelli assenti, con particolare menzione di quelli assenti con regolare congedo, di cui sarebbe opportuno ricordare la data di concessione e la durata.

Nei verbali di adunanza in seconda convocazione sarà debitamente richiamato *quello negativo* d'adunanza in prima convocazione.

Nell'occasione avverto che le copie delle deliberazioni dei Collegi camerali le quali debbono essere comunicate a questo Ministero per l'approvazione sono esenti da tassa di bollo, ai sensi dell'art. 22, n. 19 della legge 4 luglio 1897, n. 404».

Per una riforma delle Società commerciali

Un'ingerenza dell'autorità giudiziaria

Il rag. D'Ortenzio del Ministero di Grazia e Giustizia si occupa, in un articolo pubblicato dalla «Rivista dei ragionieri», della necessità di una riforma delle Società commerciali. Segnala una lacuna delle norme che reggono le Società per azioni, lacuna la quale fa sentire le sue deplorevoli conseguenze anche in materia di fallimenti.

«E' noto — scrive — che l'atto più importante, nell'amministrazione delle Società anonime, o in accomandita per azioni, è la compilazione dei bilanci annuali; essa corrisponde a ciò che è, nella *vita costituzionale*, la presentazione del bilancio al Parlamento; l'assemblea degli azionisti, approvando il bilancio sociale, viene in certo modo ad esprimere la sua fiducia nel consiglio d'amministrazione, così come il Parlamento esprime la sua fiducia al Governo, votando il bilancio dello Stato. Quest'ultimo è opera collettiva di una numerosa e complicata gerarchia di pubblici funzionari competenti e specializzati, e appartenenti alle varie amministrazioni, i quali forniscono i materiali alla Ragioneria generale dello Stato: il ministro del Tesoro, d'accordo coi suoi colleghi, presenta poi questo bilancio, redatto secondo le

norme della legge lo esamina per mezzo di giunte, relatori ecc., e lo approva poi con legge. Le Società per azioni, fra cui le grandi Banche con capitali di centinaia di milioni di lire, hanno invece un bilancio annuale redatto dagli amministratori, i quali alle partite dell'attivo e del passivo attribuiscono arbitrariamente il valore che essi credono, in modo che qualunque bilancio, anche alla vigilia dei fallimenti più disastrosi, raggiunge sempre il pareggio perfetto; l'assemblea incapace ed incompetente, lo approva sempre a grande maggioranza. Talvolta qualche azionista scettico o dissidente impugna dinanzi al Trubunale la deliberazione assembleare, ma anche se riesce a superare le difficoltà di carattere pregiudiziale che gli oppongono gli avvocati della Società e dei Consiglio d'amministrazione, si sente rispondere dal Tribunale che l'assemblea è perfettamente libera e sovrana nell'apprezzare le partite dell'attivo e del passivo; la autorità giudiziaria deve intervenire soltanto se vi sono illegalità; ma nessuna disposizione di legge regola la compilazione del bilancio le valutazioni, ecc., il magistrato deve limitarsi ad esaminare se il bilancio sia stato presentato in tempo, se le forme di convocazione, discussione e deliberazione dell'assemblea siano state osservate, ecc., perchè le «forme» sono prescritte dalla legge o dallo statuto sociale; il merito sfugge completamente all'esame dei giudici. Ora tutto ciò ha effetti semplicemente disastrosi.»

Il D'Ortenzio da questo stato di cose trae come conseguenza la necessità che, come in Germania ed in altri Stati, anche in Italia, i bilanci sociali, depositati presso l'autorità giudiziaria, vengano da questa sottoposti al controllo di periti ragionieri, in modo che il Tribunale possa rifiutare l'omologazione, se essi non corrispondono almeno approssimativamente, a verità.

In tal modo — scrive — il magistrato a ragion veduta, con piena cognizione di causa, è chiamato ad esercitare una funzione della più grande utilità pubblica, la tutela del credito, poichè l'esattezza dei bilanci non interessa soltanto gli attuali azionisti, ma anche i terzi, i sottoscrittori ed acquirenti, tutti coloro che contrattano colla Società.

Il D'Ortenzio, su questo argomento, non è d'accordo col prof. Angelo Sraffa dell'Università di Torino, il quale condanna invece il sistema tedesco, siccome un sistema che autorizza un'indebita ingerenza dell'autorità giudiziaria negli affari interni dell'amministrazione sociale.

Libri, giornali riviste

La Riforma Sociale

La «Riforma Sociale,» rivista critica di economia e di finanza diretta da Luigi Einaudi, nel suo ultimo fascicolo contiene i seguenti articoli e questioni del giorno:

«Il Canale di Panama» — Andrea Geisser.

«Di una nuova proposta per rendere più stabile il valore della moneta» — Augusto Graziani.

«La produzione solfifera siciliana» con speciale riguardo al Consorzio Obbligatorio vigente — Felice Vinci.

«La Valorizzazione del caffè nel Brasile» — Elmo de' Paoli.

«Ancora l'imposta di ricchezza mobile ed i nostri parlamentari» «La Riforma Sociale».

Cronache e Rassegne:

«Sulla libera docenza in Italia». Pio Foà e Roberto Michels.

«Appunti bibliografici»: I. Scienza e Diritto finanziario. — II. Economia teoretica ed applicata. — III. Finanza, Banche, Borse. — IV. Emigrazione, Colonie, Cooperazione, ecc. — V. Commercio, Diritto commerciale. — VI. Varie.

«Lega Antiprotezionista».

Cronaca Cittadina

Le elezioni politiche in Friuli
DOVE E PERCHÉ CI ASTENEMMO

Continuiamo dunque nell'intrapresa rassegna dell'azione nostra durante la lotta elettorale. Dopo aver discusso di Udine, e con tale chiarezza che il confratello cattolico sente il bisogno di riprodurci e di polemizzare per circa tre colonne, passiamo ai collegi ed alle lotte che ci ebbero spettatori imparziali: Cividale, Palmanova, Pordenone, San Vito al Tagliamento e Tolmezzo.

Cividale

Già dicemmo in ripetuti incontri con un giornale veneziano, le ragioni per le quali, nel collegio di Cividale, non scendevamo in lotta contro l'on. Morpurgo, nè potevamo secondare saltuari e inorganici attacchi alla sua *persona*. Non sarà male, tuttavia, ripeterle. Riconosciamo le altissime benemerenze del deputato di Cividale: benemerenze che travalicano la cerchia del collegio, e lo rendono una tra le personalità più spiccate, diremmo quasi tra le più necessarie di tutta la provincia: pure, se contro di lui fosse sorta una seria candidatura democratica, saremmo stati pronti al nostro dovere.

Ma il partito democratico non può nè deve curarsi di sterili affermazioni, che non hanno altro *scopo* se non quello di contare gli antichi fedeli e *sommarvi* i *neofiti*: il partito democratico *fonda* la sua dottrina principalmente nell'azione fattiva, affermantesi a seconda delle contingenze dell'ora.

Pur troppo, la democrazia cividalese, nella quale *sono* parecchi *uomini* di coltura e di valore, non accenna a muoversi: e i partiti ai quali spetta l'avvenire, non possono pretendere vantaggi dalla *fuggevole* galvanizzazione d'una settimana elettorale.

Mancavano a Cividale, le ragioni e gli elementi fondamentali d'una battaglia: rimanemmo estranei completamente allo svolgersi delle vicende elettorali.

Perchè attaccare, quando l'attacco sarebbe caduto nel vuoto, o avrebbe servito a manovre *estranee?*

Quel tale Vuattolo, candidato socialista, battè il barone Morpurgo a Faedis; — se ne contenti, e vada proclamarvi la repubblica egualitaria di Buonarotti e di Babeuf!

S. Vito al Tagliamento

Situazione quasi identica nel collegio di S. Vito al Tagliamento, dove anche l'on. Rota, si trovò contro in effigie, ma non in ispirito, l'onorevole Filippo Turati. Di grazia, quali sezioni del Partito Socialista Italiano, esistono in quella zona, al punto di giustificare i mille voti e più conferiti al deputato milanese, che se non fosse informato, certo segnerebbe anche il Friuli quale provincia rossa?

Palmanova

A Palmanova-Latisana, nella elezione del 1909, l'onorevole Lionello Hierschell venne sostenuto da questo giornale. Egli lottava contro un rudero del crispinismo, l'onorevole Solimbergo, rifiutato dai suoi amici di Udine, che gli avevano bellamente consegnato il benservito. Profonde ragioni morali inducevano allora, questo giornale a sostenere l'on. Hierschell, dato l'avversario che gli stava di fronte.

Ma questa volta, contro l'on. Hierschell nessun competitore scese in campo. Grandissima jattura per quelli — e non pochi — che attendon le elezioni come la vendemmia: cinsero il cilicio, si cosparsero il capo di cenere, maledissero, protestarono e piansero.... ma poi si vendicarono facendo votare per Filippo Turati!

Anche in questa lotta rimanemmo spettatori soltanto; ci sia concesso dire una parola franca e che forse spiacerà a più d'uno: di proposito ci astenemmo, non volendo che venisse menomamente confusa, neanche per un istante, quella qualunque opera nostra, con meditate e non sempre oneste intenzioni che guizzarono quà e là, durando la battaglia fatta tutta di ritrosie e di sforzata apatia. Che le fiamme della politica, non ardano per Mercurio alipede!

Pordenone

Sino all'ultimo, quasi, speravano che nel collegio di Pordenone-Sacile, si sarebbe ripresa, e con successo vittorioso, la lotta nel nome autorevole e caro dell'avvocato Policreti.

L'on. Chiaradia si era votato ai preti... Quale momento migliore per scendere in campo? Ma la candidatura Policreti, dati i peculiari caratteri del collegio, aveva bisogno della concentrazione di tutte le forze democratiche, come già fu nel passato. Invece, i socialisti avevano già cominciato per loro conto la battaglia.

Una nostra candidatura si sarebbe trovata a combattere contro due formidabili avversari: indubbio l'esito della lotta; l'avvocato Policreti, con nobilissima lettera, declinò l'offerta che gli facevano gli amici.

Rimasti in campo l'onor. Chiaradia, aiutato dai preti e il candidato socialista, a noi parve di dover consigliare agli amici l'astensione!

In fatti, il partito socialista (e lo dimostrò anche nei recenti ballottaggi) segue un criterio di fratesca intransigenza: scimiottando il conte Gentiloni, esso esige dichiarazioni scritte secondo le quali giudica e manda; può un altro partito, senza timore di suicidarsi, donargli voti che non chiede, perchè non può chiederli: dargli appoggio che non verrebbe mai contracambiato?

Ciò non ostante molti che avrebbero votato per il Policreti preferirono riversarsi sul candidato socialista, come reazione contro l'atteggiamento dell'on. Chiaradia. Segno che il sentimento anticlericale è vivo e profondo nel nostro popolo, e che giammai può essere impunemente offeso.

La Carnia

Situazione simile in Carnia, dove alcuni socialisti vorrebbero introdurre forme addirittura *barricadere*, mentre, sostanzialmente, non vi prospera che un forte e *fortunato* movimento cooperativistico.

Il nostro egregio amico cav. Giusto Venier, sul cui nome confidavano di vittoriosamente affermarsi gli elementi democratici della *Carnia*, declinò la candidatura, che forse, offerta in tempo

in tempo presentata, avrebbe raccolto il generale consenso, per le precolari doti e per lo spirito pratico della persona designata. Rimasero in lizza il prof. Michele Gortani e il Sala, per i socialisti (i quali c'è da credere confidassero ardentemente di non riescire).

Nè per Gortani, nè per Sala; come nè per Chiaradia nè per Ellero. Ecco quale fu la nostra divisa.

Sbarazzato il campo dai collegi ove per ragioni esclusivamente politiche ci astenemmo, diremo in prosieguo degli altri: Spilimbergo, San Daniele e Gemona.

Per ora ci sembra, con la documentazione dei fatti, di aver dimostrato la coerenza assoluta della nostra condotta, come d'aver demolito, se pure ve n'era bisogno, ridicole e maliziose menzogne.

Deputazione provinciale

L'on. Deputazione Provinciale nella sua seduta di ieri prese tra l'altro le seguenti deliberazioni:

Contro l'alcoolismo ed il celticismo

Nominò il d.r Gino Volpi-Cherardini direttore del Manicomio Provinciale a formar parte, insieme al conte Andrea Caratti e al cav. d.r Giuseppe Murero, ed in sostituzione del prof. d.r Giuseppe Antonini, della commissione di studio per i provvedimenti da chiedersi al Governo contro l'alcoolismo ed il celticismo in rapporto al sempre crescente numero di alienati.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

Ponti sul Meduna a Tremeacque

Si espresse favorevolmente all'approvazione in linea tecnica del progetto 14 ottobre p. p. dell'ing. Girolamo Roviglio per la costruzione della strada e Ponti sul Meduna e sul Livenza a Tremeacque per andare da Pasiano di Pordenone alla Stazione Ferroviaria di Gorgo al Monticano, progetto che preavvisa una spesa di lire 342.000.

Per il Tram di Tricesimo

Autorizzò il presidente a stare in giudizio, insieme agli altri Enti interessati, contro il Comune di Feletto Umberto per l'osservanza dei patti assunti circa la costruzione della tramvia Udine-Tricesimo e per la rifusione dei danni derivati dal ritardo alla firma della convenzione.

Movimento maniaci

Prese atto delle notizie relative al movimento dei maniaci a carico della Provincia degenti nei vari manicomi durante il mese di settembre 1913 dalle quali risulta che: nel manicomio provinciale di Udine erano presenti al 30 settembre 1488 alienati, di cui 804 uomini e 684 donne.

Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio di n. 20 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari Comuni del Friuli.

All'Ufficio del Lavoro

LA SEDUTA DI OGGI

Stamane alle 10 si è riunito l'Ufficio provinciale del Lavoro.

Presiedeva il co. Pancera di Zoppola, erano presenti: l'avv. Candolini, cav. uff. dr. Rubini, avv. Spinotti, sig. Morassutti, dr. E. Piemonte, signor A. Bosetti, Dante Parodi, avv. Brosadola, sig. Paoloni, avv. Fautoni, dr. Peratoner, signor De Mattia.

Dopo alcune comunicazioni della presidenza sulle pratiche esperite circa il rispetto della legge sul riposo festivo, e sull'inchiesta agraria che verrà integrata e proseguita; A questo proposito avvertì che la nostra Provincia sarà suddivisa in 3 *zone* e ciascuna sarà affidata a specialisti, che integreranno e completeranno le ricerche già fatte. Sull'argomento parlarono il dr. E. Piemonte e l'avv. Candolini.

Per questa inchiesta occorreranno fondi: il cav. Rubini *propone* che si chieda un sussidio alla Cassa di Risparmio, e il dr. Piemonte crede opportuno che si domandi un aiuto finanziario al Ministero Agricoltura e Commercio.

Il Consiglio quindi delibera di respingere le dimissioni del consigliere Canciani e di incaricare la Presidenza di fare nuovi uffici acciocche le dimissioni siano ritirate.

Venne approvato la costituzione di un consorzio tra il Comune di Udine la Cassa di Risparmio e l'Ufficio del Lavoro per la gestione finanziario dell'ufficio pubblico gratuito di Collocamento di Udine, e lo statuto relativo.

Venne deliberato di proporre al Consiglio Provinciale il seguente reparto del sussidio di lire 1000 che la Provincia da alle istituzioni che efficacemente si occupano a favore degli emigranti: lire 450 al segretariato dell'emigrazione di Udine, 390 al segretariato del Popolo, e 160 al segretariato dell'emigrazione di Pordenone.

In seduta segreta il consiglio approvò, un ordine del giorno di plauso, una buona uscita di L. 600 all'ispettore del Lavoro dimissionario signor Guido Piccotti.

A nuovo ispettore del Lavoro fu nominato l'ing. Ferruccio Allegrezza.

Una importante seduta alla Società operaia generale

Iersera, si riunirono nei locali della Società operaia i membri dell'attuale Direzione sigg. F. Fontanini, L. Pignat, Gabriele Tonini, E. Foramitti; della cessata Direzione l'avv. G. Cosattini, A. Cremese, E. Liesch, S. E. Seitz ed il segretario sociale sig. Domenico Massa.

Dirige la riunione il pres L. Fontanini, il quale espone gli intendimenti della Direzione e giustifica il ritardo nel presentare la questione alla Commissione.

L'avv. Cosattini si domanda se attualmente, essendo mutate le condizioni dell'Associazione e le condizioni stesse del ritiro dell'*importo* di L. 215,000.00 da parte del Comune, convenga vincolare detto capitale per il periodo di 32 anni o non sia meglio depositare tale somma alla spett. Cassa di Risparmio per prelevare annualmente alla presentazione del Consuntivo gli importi occorrenti al funzionamento della gestione sussidii continui.

La discussione sull'argomento fu lunga ed esauriente. Venne deliberato di trattare con il Consiglio della Cassa di Risparmio sulla base proposta dall'avv. Cosattini riservandosi se del caso di interpellare il Consiglio e l'assemblea dei soci.

Beneficenza

Il sig. cav. Luigi Zamparo di Pasian Schiavonesco in sostituzione di fiori al Cimitero in ricorrenza dei Defunti L. 20.

La Presidenza della Colonia Alpina vivamente ringrazia.

Artista concittadino che si fa onore

Dalla Gazzetta di Siracusa togliamo quanto segue ad onore del nostro concittadino e giovane artista di canto Augelo Capovia che sostiene in quel Teatro massimo la difficile parte di *Rigoletto*.

Inviamo a lui le nostre congratulazioni ed i migliori auguri:

«Ottimo il protagonista baritano sig. Angelo Capovia il quale è riuscito a superare il suo primo cimento che col *Rigoletto*, val quanto dire.

Egli fu acclamato nel duett) con la figlia, che dovette bissare e nel «*partigiani di razza dannata*» nel quale riscosse un delirio di applausi.»

Un cavallo in fuga

Nel pomeriggio di ieri verso le ore 15.30 un cavallo attaccato ad un carro adombratosi improvvisamente si diede a precipitosa fuga per via Grazzano e piazza Garibaldi.

Il cavallo dopo aver gettato a terra il conducente Alfredo Tonizzo, potè essere fermato dal vigile urbano Sgrazzutti, il quale coraggiosamente lo prese per il morso. E quindi accompagnò all'ospedale il Tonizzo che riportò delle lesioni di una certa entità.

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Programma grandioso per Mercoledì 5 e Giovedì 6 Novembre.

Il mistero di un passaggio segreto. Emozionante dramma in due parti.

Kri-Kri non ha coragnio. Comicissima.

Serata d'addio di di *Sirto Manon.* Straordinari duettisti di voci.

The Icanovick. Straordinari Jongleurs.

Serata d'addio di *La Manon.* Romanziera italiana.

Venerdì nuovo programma. Si rappresenterà: *Copo la morte.* Emozionante dramma in due parti.

Teatro Sociale - Novo Cine

Rita Sacchetto l'acclamata artista mimo drammatica, creatrice della danza teatrale moderna, la così detta danzatrice della poesia, si produrrà questa sera al Novo Cine nel forte lavoro drammatico diviso in 5 parti: *La Morte Nera.*

Al dramma farà seguito la scena comica: *Tartarin tormentato dal vento*

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17 precise.

Quanto prima verrà dato il grandioso capolavoro Gaumont: *La caduta di Bisanzio.* Film imponente a colori

E' pure prossima la visione di un soggetto patriottico del più grande interesse edito dalla premiata Casa Ambrosio di Torino dal titolo: *Roma o morte!*

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 4 novembre 1913.

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	98.76
» 3 1/2 0/0 netto 1902	98.28
» 3 0/0	65.50

AZIONI

Banca d'Italia	1428 26	Ferrovie Medit.	285.75
Ferrovie Merid.	518. —	Società Veneta	110.50

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	498.—
» Meridionali	332.25
» Mediterranee 4 0/0	490.—
» Italiane 3 0/0	319.—
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	472.50

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	490.—
» Cassa R. Milano 4 0/0	502—
» Cassa R. Milano 5 0/0	511.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0/5	490.50
» Idem 4 1/2 0/0	—.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100.76	Pietrobur.(rubli)	268.20
Londra (sterline)	25.48	Rumania (lei).	—.—
Germania (mar.)	124 29	Nuova Jork. (dol.)	6.21
Austria (corone)	105.59	Turchia (lirenu.)	23.02

Orario Ferroviario e Tram

Partenze da Udine per

Pontebba L. 5.10, O. 6.5, D. 8.10, A. 10.14, D. 15.50, D. 17.15, O. 18.55.
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 7.41, 9.50, 13.54, (da Tolmezzo 17.11, 19.5.
Cormons O. 5.46, A. 8.19, O. 13, M. 15.45, D. 17.58, D. 18.58, O. 20.5.
Venezia A. 4.26, D. 6.55, A. 8.20, D. 10.10, D. 11.25, A. 13.10, D. 15.35 A. 17.22, D. 20.11, L. 21.31.
S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50, 16.10, 20.14.
Cividale M. 6, A. 8.7, M. 11.15, M. 13.30, 17,45, 20.15.
S. Giorgio-Trieste A. 8, 13.50, 20.14.
S. Daniele (Porta Gemona) 8.30, 11.41 15.16, 18.31.

Arrivi a Udine da

Pontebba A. 7.57, D. 11, A. 12.46, D. 19.46, O. 20.57.
Villa Santina (arrivi dalla Stazione Carnia) 6.40, 9.30, 13.6, da Tolmezzo 15.34, 18.53.
Cormons M. 7.33, D. 9.51, D. 11.7, O. 12.50, A. 15.45, O. 19.41, O. 23.11, 24.
Venezia A. 4.56, D. 7.51, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 19.43, D. 20.11, A. 23.7, A. 3.20.
Venezia - Portogruaro - S. Giorgio 7.37 A. 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.
Cividale 7.34, 9.28, 12.52, 15.30, 19.30 21.53.
Trieste-S. Giorgio M. 9.33, 12.56, 17,38 21.58.
S. Daniele (P. Gemona) 8,31, 20,31, 15,6, 19.25.

APPENDICE DEL «PAESE» 15

LEOPOLDO STAPLEAUX

LA CADUTA DI UNA STELLA

sizione officiale le dava una solida garanzia della sua onoratezza.

Molto ben visto alla corte, e già da dieci anni nella carriera diplomatica ove disimpegnava le sue attribuzioni nella maniera più distinta. Negroni possedeva una cinquantina di migliaia di lire di rendita e doveva ereditarne il doppio alla morte di sua madre.

La Peroni non poteva dunque sognare un genero che lusingasse maggiormente il suo orgoglio e la sua tenerezza materna; ma, ad onta della febbrile impazienza che la torturava, di sapere in qual modo sua figlia accoglierebbe la proposta del nobile italiano, si decise di agire con prudenza per non guastar una cosa tanto bene avviata.

Ma c'era una grave questione a risolvere.

Juanita adorava l'arte sua; e il successo non aveva fatto che aumentar considerevolmente quella adorazione.

Perciò, quantunque il segretario d'ambasciata non fosse entrato in questo argomento. Albertina comprendeva che *certo*, il diplomatico esigerebbe da Juanita una rinunzia completa al teatro prima di condurla dinanzi al sindaco, e trovava giusta e naturale una simile pretesa.

Non avendo brillato in prima linea, la buona e brava donna ignorava le ebbrezze che procurano all'artista in voga le acclamazioni d'una folla di spettatori che l'applaudono e le prodigano i più lusinghieri elogi, e per conseguenza le sue preoccupazioni non potevano fermarsi alla questione di sapere se Juanita rimpiangerebbe il *foyer* del ballo e i *brava* del palco infernale, quando non sarebbe più che una signora aristocratica.

Pur nondimeno sentiva istintivamente che l'abbandono del teatro, indispensabile alla di lei futura felicità, incontrerebbe in Juanita una resistenza, della quale si correva rischio di raddoppiar la forza irritandola.

Perciò passarono tre giorni senza che la Peroni dicesse a sua figlia neppure una parola sulla conversazione avuta con Negroni.

Questo silenzio era calcolato, allo scopo di giudicare dalla più o meno premura che Juanita dimostrerebbe nel notar l'assenza del cavaliere, fino a qual punto Negroni occupava il di lei pensiero.

Ma il quarto giorno, vedendo con suo gran rammarico che l'assenza del diplomatico pareva non fosse nemmeno stata avvertita da sua figlia, si decise a parlare.

— Ma com'è che non abbiamo più veduto il cavaliere da lunedì in poi? dimandò a sua figlia al momento in cui avevano finito d'asciolvere.

— Chi lo sa! si limitò a risponder Juanita, sorridendo con noncuranza.

— Dev'esser malato, continuò Albertina un po' inquieta.

— Può essere, aggiunse sua figlia con la più marcata indifferenza.

— Juanita! riprese gravemente Albertina dopo una breve pausa.

— Che c'è mamma?

— Permetti di dirti che sono molto sorpresa del modo con cui accogli questa supposizione.

— Perchè?

— Perchè il signor Negroni ci vuol molto bene, e specialmente a te, e perchè è a lui che tu devi d'essere stata scritturata dal signor Duponchel.

— Converrai però che lo debbo un pochino anche a me, interruppe la giovinetta ridendo,

— Superbetta! Insomma ci eravamo abituate da un bel pezzo a veder il cavaliere tutte le sere, e bisogna convenire che si è mostrato di una cortesia e d'una attenzione squisitissima verso di te che sembri essere il suo idolo, mia cara...

— Ah! si, voleva perfino sposarmi l'altra sera, continuò Juanita in tono beffardo. Te ne ricordi? Ma deve avere abbandonato questa idea.. mi compiacio di rendergli giustizia, perchè ha avuto il buon senso di non riparlarne più.

— Scusa, scusa.. ne ha riparlato, rispose Albertina in tono serio.

— A chi? domandò vivamente Juanita con visibile incredulità.

— A me, mia *cara*, figliuola, a me tua madre come era naturale e conveniente.

— E lo hai ringraziato del grande onore che voleva accordarmi, togliendolo da ogni speranza e mandandolo in pace? In questo caso tutto va benissimo, e te ne ringrazio sinceramente

— Te ne prego, mia cara Giovanna la cosa è seria e merita riflessione, riprese la Peroni in tono d'affettuosa autorità.

— Ah! esclamò la ballerina sotto mettendosi come un fanciullo imbroncito]

— Il cavaliere possiede cinquantamila lire di rendita, e ne avrà centocinquantamila un giorno. Molte persone ce lo hanno assicurato a Milano... devi ricordartene..

— E' verissimo; ma non me ne importa.. Non abbiamo bisogno di denaro.

— Diverrà presto ambasciatore e tu sarai la più bella e seducente ambasciatrice che si possa vedere, mia cara figliuola. Ecco ciò che sopratutto mi fa riflettere...

— Ma sicuro! E quando ballerò il mio gran passo, sai quello del second'atto, tutta la diplomazia batterà le mani, succederà un accordo generale e i colleghi di questo caro cavaliere non si chiameranno più che segretari d'«abbracciata» pel modo edificante con cui s'abbracceranno in un momento d'irresistibile ammirazione per la mia raggiante persona... Così, in tre battute e quattro piroette assicurerò per un bel pezzo la pace del *mondo.*

Albertina aveva ricevuto quella scarica di sottile ironia con una freddezza compassata, che provò alla fanciulla come sua madre, sarebbe al-

(continua)

Linea automobilistica del Friuli orientale

...e a suo tempo ampiamente di..., il nostro Sindaco comm. Pecile ...do con un apposito comitato ...a Cividale, fece le pratiche ed gli studi per l'istituzione d'una ...automobilistica che allacciasse ...e Cividale alla zona, nord est ...nostra provincia, ancora sprov... di ferrovie.

...ora si studio di far giungere fino ...due tale linea allo scopo di al... ...rvi anche Cormons, ed il podestà ...questa importante cittadina, iniziò ...altre col governo austriaco per ...re il necessario permesso, ma il ...no si rifiutò.

...necessario allora abbandonare ...o progetto ed in un ordine del ...o votato in un'adunanza, che, ...riferimmo, ebbe luogo il 3 giu... ...a Udine, fu stabilito di modificare ...una parte del percorso, sostituendo ...tto Cividale-Cormons il tratto ...ale-S. Giovanni di Manzano.

...il Comune di Cormons, scrive il ...olo» ha richiesto che la costruenda ...automobilistica Gorizia-Grado ...a proseguita fino al confine. Ciò ...dos di pianta la situazione; ...se S. E. il barone Locatelli a ...tale domanda, «sa» che la ri... ...sarà favorevole, di guisa che continuando fino al confine la linea Gorizia Grado, il desiderato allacciamento con la linea Vialnale-Tarcento potrà essere un fatto compiuto.

Onde — continua il «Piccolo» — sarebbe desiderabile che all'interesse di tutti, il progetto Tarcento-Cividale-San Giovanni di Manzano venisse abbandonato e rimesso sul tappeto della discussione quello Tarcento-Cividale-Vialnale. Così l'allacciamento potrà seguire a soddisfazione di tutti.

Cronaca Provinciale

da S. Daniele

Una tragedia al Manicomio

(Per telefono)

Stanotte nel Manicomio provinciale è accaduta una terribile tragedia.

Nel cuor della notte mentre tutti dormivano, certo Zamolo da Moggio ricoverato nel Manicomio in un'impeto di pazzia furiosa uccise un altro pazzo certo Piccini di Pordenone.

Accorsero gli infermieri ma il pazzo omicida si svincolò violentemente e riuscì a fuggire.

Esso è attivamente ricercato dalla benemerita.

Note e Notizie

Le Elezioni Politiche

La percentuale dei votanti

...ma 4 — La direzione generale ...statistica e del lavoro del mini...o di agricoltura, industria e com...cio ha redatto un prospetto degli ...tori iscritti e votanti nelle elezioni ...rali politiche del 26 ottobre 1913 ...la classificazione dei voti secondo ...rtiti politici.

Di questa sommaria rilevazione com...a alla data del 31 ottobre, i cui ...ltati, giova avvertire, sono da con...rarsi approssimativi, emerge che ...numero di 8.486.897 elettori in ...di, compresi gli emigranti e i so... dal voto, i votanti sono stati ...3.085, vale a dire 59,3 o|o elet...

Nelle elezioni generali del 1909 la ...porzione fu di 65 o|o.

...evoli differenze si riscontrano fra ...varii compartimenti rispetto alla ...porzione dei votanti, da un mas... di 64.8 nel Piemonte, scenden... ad un minimo di 49.9 nella Si..., come si scorge dal prospetto ...segue, in cui è istituito il con...lo col concorso alle urne che si ...nelle elezioni 1909.

	Proporzioni dei votanti per 100 elettori nelle elezioni generali del 1913	1909
...monte	64.8	63.3
...uria	62.1	56.6
...mbardia	63.0	65.1
...neto	56.0	65.4
...ilia	63.2	67.2
...scana	61.8	65.9
...rche	56.6	66.0
...bria	59.7	64.3
...zio	54.4	68.3
...ruzzi e Molise	55.3	67.8
...mpania	58.8	65.8
...glie	61.7	74.3
...silicata	62.2	62.3
...labria	55.6	63.9
...ilia	49.9	62.3
...degna	61.6	67.4

I candidati presentatisi ai suffragi ...li elettori nelle elezioni di dome... 26 ottobre erano in numero di ...31. Di essi 407 sono stati eletti, e ...2 sono entrati in ballottaggio.

Palizzolo candidato a Palermo?

Roma, 4. — Il «Giornale di Sicilia» pubblica:

«Gli elettori del primo collegio ci ...vono una lettera per fare sapere ... dopo la manifestazione del 26 ...rso e la successiva proposta del ...tro giornale, si aspettavano che ...l'argomento non si sarebbe più di...sso, mentre invece pare abbia ge...rato equivoci e altrettanti appetiti, ...nno che anche da lontano sono ar...te non poche domande di candi...tura al primo collegio di Palermo. Ora, arrivata la cosa a questo punto, ...dono loro diritto e dovere in fare ...pere che dei loro suffragi nessuno ...ò disporre, vale a dire che la sorte ... primo collegio appartiene agli e...ttori di Palermo che ne fanno parte. ...fronte agli equivoci ed agli appet... di cui parlano noi crediamo che ...ma cosa fanno gli elettori del pri... collegio a provvedere sin da ora ...a loro dignità. E' giusto che nessuna ...culazione politica sia tentata, e ...no meno compiuta sulla ondata di ...timento che il giorno 26 ha per...rso le vie e le piazze del manda...nto Palazzo Reale. A questo pro...sito bisogna osservare che per tutta ...lermo corre la voce della candida...ra di Raffaele Palizzolo, a deputato ...l primo collegio. Nè la notizia è ...tta per meravigliare grandemente, ...to che da tempo molti univano questo ...ome alla lotta che nel primo collegio ... combatteva per la candidatura di ...»

La curiosa situazione dell'on. Sarfatti

Roma 4 — Si parla di un curioso retroscena nel collegio di Oleggio.

Il 31 ottobre il candidato socialista avvocato Sarfatti rilasciava ai due candidati *costituzionali democratici* (avv. Porzio e dott. prof. Pironi) una dichiarazione nella quale si impegnava «data la situazione creata nel collegio dalla corruzione esercitatavi», di presentare le dimissioni, se eletto, non appena *fosse stata confermata l'elezione* alla Camera, e ciò per la epurazione — diceva — del collegio.

Ho visto la dichiarazione, ed ho chiesto all'avv. Porzio se ritiene efficace tale dichiarazione ed egli mi ha *risposto testualmente*: «*Non ho di dubitarne*.

So anzi che l'avv. Sarfatti ha dichiarato di essere disposto a dimettersi dal partito qualora la direzione dello stesso non gli consentisse di rinunziare al mandato politico, Non c'è dubbio che la vittoria di Sarfatti sia dovuta all'appoggio degli elettori costituzionali, ed il primo ad esserne convinto è lo stesso Sarfatti, che dopo l'esito della prima votazione aveva espresso l'intenzione di non *affrontare la lotta di ballottaggio* ».

Ora l'avvocato Sarfatti ha dichiarato che non ritiene affatto di dover dimettersi.

« E' mancata — ci ha detto il neo deputato — la condizione principale: cioè che io fossi eletto anche coi voti dei costituzionali, i quali avrebbero dovuto pubblicamente proclamare il loro appoggio per me. Tutto ciò non è avvenuto. La votazione sul mio nome è aumentata di numero nell'elezione di ieri per l'intesa propaganda fatta da me e dai miei campagni, e non posso sapere, naturalmente, se fra i voti socialisti ve ne siano stati di costituzionali.

« *L'accordo, nelle condizioni fissate*, è mancato; quindi non si avverano più le conseguenze che — solo per esso — sarebbero derivate ».

Il comm. Montalcini contravviene alla legge elettorale!

Roma, 4. — Il *comm.* Camillo Montalcini direttore degli uffici di segreteria della Camera, e che fu il maggiore e più autorevole commentatore della nuova legge elettorale, è stato condannato dal tribunale di Roma proprio per contravvenzione alla *legge* stessa. Nominato scrutatore della seconda sezione del collegio di Roma, non si è presentato all'ora stabilita a prendere possesso del suo ufficio e fu rinviato per direttissima per rispondere di contravvenzione all'art. 67 della legge elettorale. Oggi si è discussa la causa, ed il comm. Montalcini si è giustificato dicendo che i suoi doveri d'ufficio lo avevano costretto a restare alla Camera. Il P. M. ha accolto la giustificazione, ma il tribunale ha condannato il Montalcini a 150 lire di multa.

Gli italiani dell'Austria

riprendono l'agitazione per l'Università

Trieste 4 — Mentre il gran numero di socialisti e di antimilitaristi riusciti nel Regno farebbe credere che le elezioni anzichè sotto il governo di Giovanni Giolitti siano state fatte sotto quello del conte Berchtold, o per la sua diretta influenza, gli italiani dell'Austria sempre animati dalla stessa *fede riprendono l'agitazione per l'U*niversità di Trieste.

Ieri il Comitato degli Studenti universitari ha presentato — come è prescritto alla Polizia — lo schema di un manifesto indirizzato al popolo italiano dalla Venezia Giulia per convocarlo a comizi, che si terranno — pro Università di Trieste — l'8 e il 9 corrente in tutte le città della regione. Ma la Polizia trovò subito che il manifesto era illegale ed esso fu addirittura sciabolato dal censore che non permise allusione alle alte influenze che esercitano pressione per contrastare agli italiani il conseguimento della Università loro dovuta. Ecco che cosa rimase del manifesto, dopo amputato *dalla censura austriaca*:

« Italiani! Dal 1848, quando a la Commissione municipale triestina propose al Governo l'istituzione di una facoltà giuridica italiana a Trieste, sino ad oggi, mentre il Governo ancora si trastulla con i nostri diritti universitari, gli studenti e il popolo nostro hanno indefessamente combattuto per ottenere l'Università italiana a Trieste. E' un sacrosanto diritto, è un postulato di indiscutibile giustizia: sessantacinque anni di domande e di lotte non sono bastati.

Da sessantacinque anni portiamo questa croce sul calvario della nostra vita pubblica, e camminiamo avanti con fede e con speranza.

Ora è tempo di finire! Ci si dia quanto spetta all'alto valore della nostra civiltà, al nostro diritto di gente che ha sofferto e soffre. E voi, cittadini, accorrete ai comizi che saranno indetti, fate sentire esplicita e popolarmente unanime la voce del diritto, formidabile il richiamo ai governanti perchè facciano giustizia.

Gli studenti universitari ».

Ora si attende di vedere se i comizi saranno permessi, perchè in Austria quando si tratta degli italiani qualunque più assurda violazione della costituzione è possibile.

Incredibili gesta militaresche

nel Trentino

Trentino 4 — I giornali pubblicano notizia di violenti gesta militaresche avvenute la *scorsa* notte in varie località e la fanno naturalmente seguire da commenti pieni di indignazione.

A Mesolorana è accaduto qualcosa di assolutamente incredibile.

Due ufficiali dei cacciatori, venuti a contesa con alcuni *borghesi* per futili questioni, estrassero le sciabole e li rincorsero finchè i borghesi, giunti nelle vicinanze del panificio, riuscirono a equagliarsi.

Ma gli altri, credendoli ricoverati nel panificio stesso, penetrarono a *viva* forza nell'edificio, ne fecero fuggire gli operai ed inscenarono ogni sorta di violenza, tutto fracassando e mandando all'aria.

Maltrattarono pure alcune persone; quindi, recatisi in caserma a prendere un picchetto di soldati, forzarono anche le porte degli appartamenti e penetrarono in quelli gettando il terrore e lo scompiglio fra le donne ed i fanciulli.

Poi passarono nella Cantina Sociale, invadendo pure i locali occupati da altri inquilini e commettendo le gesta le più vandaliche.

Qui le violenze durarono l'intera notte e solo verso mattina ufficiali e soldati si allontanarono, mentre la popolazione terrorizzata non sapeva più a qual santo votarsi.

Oggi i cittadini di Mesolorana hanno diramata una fiera protesta.

Pure stanotte a Rovereto un gruppo di soldati del reggimento Pionieri penetrarono nell'Albergo San Giorgio dove si ballava e tentarono di fare oggetto di troppi audaci complimenti donne e ragazze.

Ne nacque una lite infernale con i borghesi. I soldati sguainarono le *baionette* tirando colpi all'impazzata.

Due persone, delle quali una un ferroviere, rimasero gravemente ferite alla testa e vennero condotte all'Ospedale.

I padroni dell'Albergo dovettero rinchiudersi *nelle stanze superiori*, mentre i soldati rompevano tutto e producevano danni per parecchie centinaia di corone.

Finalmente a mattina i soldati scomparvero ed ora delle pattuglie *si trovano in giro a ricercarli*.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

Una condanna meritata

In questi giorni la Corte d' Appello di Venezia confermò una sentenza del Tribunale di Belluno, che condannava la Ditta Primo Frescura e C. di Bribano ai danni per concorrenza sleale, inibendo le l' uso e la vendita del « Ferro-China Frescura» e autorizzando nel contempo la Casa Felice Bisleri & C. proprietaria del *Ferro-China-Bisleri* a sequestrare il prodotto detto della Ditta Frescura dovunque si trovi.

Ancora una volta l' Autorità giudiziaria ammonisce che compie concorrenza sleale colui che varia artificiosamente o le capsule, o l'etichetta, e il colore, o le dimensioni delle une delle altre, poichè ciò fa all'unico scopo di usurpare il marchio della Ditta Felice Bisleri & C. e di trarre in inganno gli innumerevoli consumatori del *Ferro-China-Bisleri*.

Avviso a chi approfitta della fama mondiale acquistata dal *Ferro-China-Bisleri* per tentare di introdurre, sotto falsificate apparenze, prodotti che ne costituiscono la più miserevole contraffazione!

AVVISI ECONOMICI

(Cent 5 la parola)

La rèclame e l'anima del commercio